

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MATACENA, FILOCAMO, NAPOLI, BERGAMO, ALOI e FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

all'indomani della tornata elettorale per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale di Reggio Calabria vi fu chi additò il « Polo delle Libertà » nel suo complesso quale depositario del voto mafioso;

i fatti succedutisi dall'insediamento del sindaco eletto, il ds professor Italo Falcomatà, ad oggi sembrerebbero, invece, confermare il teorema secondo cui la mafia si appoggia ai vincenti e, spesso, per tutelare meglio i propri interessi, tende a determinare il risultato, tant'è che, per esempio:

a) poco tempo dopo le elezioni, il portone dello stabile presso il quale abita il professor Falcomatà è stato dato alle fiamme;

b) le indagini svolte a seguito di tale attentato, portano all'emissione di un avviso di garanzia nei confronti di un consigliere del PPI, tra l'altro, delegato del sindaco per la nettezza urbana, e di un funzionario comunale, indagati e rinviati a giudizio per gravi reati associativi ed altro;

c) l'automobile dell'assessore « tecnico » ai lavori pubblici ingegner De Luca, viene data alle fiamme tra le varie ipotesi vi è quella della istigazione politica tendente a scoraggiare i « tecnici » presenti nella giunta municipale che, comunque, oggi, è stata « depurata » dai tecnici esterni e resa tutta « politica »;

d) il dirigente dell'autoparco è vittima di un *blitz* dalle modalità ad avviso degli interroganti tipicamente mafiose;

e) la Sielt, impegnata nella costruzione del sentiero luminoso dell'aeroporto, subisce un attentato dinamitardo. Il sindaco lancia l'allarme: « la mafia ci mette il bastone fra le ruote », dice alla stampa locale. Il procuratore della Repubblica incarica delle indagini il maresciallo dei carabinieri, Moschitta, che ascolta il professor Falcomatà. Il sindaco dichiara che la mafia sarebbe soltanto una sua insinuazione (cfr. *Il Dibattito*, periodico mensile politico-sindacale, n. 11, dicembre 1998, pagina 2);

la sera del 16 novembre 1998 il dottor Carlo Colella, dirigente nazionale del partito SDI, nonché suocero dell'allora assessore comunale alle finanze di Reggio Calabria, dottor Giordano, è atteso all'uscita del proprio studio medico e « gambizzato » con tre colpi di pistola sparati a bruciapelo;

il dottor Colella dichiara apertamente, anche alla stampa, che la provenienza dell'attentato non può essere che politica;

l'attentato avviene nella fase finale di un'asprissima « verifica » interna alla maggioranza che sostiene il sindaco Falcomatà, che culmina nella sostituzione pressoché totale degli assessori tecnici con persone indicate dai partiti;

il periodico mensile *Il Dibattito*, n. 11, dicembre 1998, pagine 2 e 3, in un articolo dal titolo « E se il covo della 'ndrangheta fosse al Comune ? » scrive, tra l'altro: « Nella giunta "Falcomatà 2", assessore alle finanze il dottor Giordano, genero del dottor Colella, esponente di spicco dello SDI. Giordano è un uomo tutto di un pezzo. Si mette di traverso a fronte delle delibere sporche che gli assessori tirano dalle borse nelle riunioni di Giunta. Mette ordine nell'informatica (...). Pare ci siano decine di computers negli scantinati ancora imballati. Contesta il bilancio. Contesta anche e soprattutto il bilancio gestito da (...) del progetto Urban. Un mare magnum di intrallazzi. Sembra lo accerti la Procura che il gestore del bilancio Urban vi abbia inserito fatture relative al decreto

Reggio... Il dottor Giordano nel corso della verifica sbatte la porta in faccia a Falcomatà e va via. Non ne vuole più sapere di stare in mezzo a furfanti. Non tutti. Nel corso della verifica, il dottor Colella lancia messaggi chiari: siete imbrogliatori! Può darsi che il dottor Giordano sia in possesso di carte interessanti... »;

per fatti oggettivamente meno gravi di quelli suesposti, per esempio, i consigli di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) e di Sinopoli (Reggio Calabria), su proposta del prefetto di Reggio Calabria, sono stati sciolti ai sensi dell'articolo 15-bis della legge n. 55 del 1990;

addirittura, il consiglio comunale di Sinopoli, nell'ottobre scorso, a quattordici mesi dallo scioglimento, è stato reintegrato nelle funzioni dal Tar di Reggio Calabria;

di converso, i consigli di alcuni comuni a guida « progressista » sembrano godere di una sorta di impunità assoluta e non vengono sciolti nemmeno di fronte all'evidenza più adamantina: valgano l'esempio del comune di Locri (Reggio Calabria), retto da Giuseppe Lombardo, esponente di rilievo dei cristiano-sociali già parlamentare nazionale eletto nelle liste del PDS, che non è stato sciolto nonostante intercettazioni ambientali parrebbero provare la piena collusione tra l'amministrazione comunale e il *clan* Cordì, e quello di Cittanova (Reggio Calabria), dove è sindaco un esponente di sinistra ed è stato arrestato un assessore in carica;

a fronte di quanto precede, appare evidente non vi sia univocità di valutazione nell'applicazione dell'articolo 15-bis della legge n. 55 del 1990;

rispetto ai casi di Melito Porto Salvo e Sinopoli, se non si sciolgono i consigli comunali di Reggio Calabria e Locri, secondo gli interroganti, vi è oggi una omissione di atti di ufficio o si è commesso ieri un abuso di potere, un abuso di ufficio ed un falso ideologico —

se non si ritenga indispensabile ed urgente avviare tutte le iniziative necessa-

rie per valutare, alla luce di quanto qui considerato, se i consigli comunali di Reggio Calabria e Locri debbano essere sciolti ai sensi dell'articolo 15-bis della legge n. 55 del 1990;

quali iniziative si intendano porre in essere per accertare se sussistano elementi per ipotizzare fattispecie penalmente rilevanti (quali l'« abuso di potere » o l'« omissione di atti di ufficio ») nelle vicende riguardanti i quattro comuni considerati da parte dei preposti ai controlli sui rispettivi organi;

come si intendano perseguire gli eventuali responsabili o quelli che tali si delinearanno a seguito dello scioglimento o meno del comune di Reggio Calabria;

se non si intenda sottoporre le risultanze degli accertamenti ove emergano profili penalmente rilevanti alla magistratura competente. (4-21324)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.*
— Per sapere — premesso che:

la legge n. 48 del 14 novembre 1995 « Norme per la concorrenza e regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità » istituisce l'Autorità di regolazione del settore delle telecomunicazioni che nei suoi compiti tra l'altro:

a) garantisce la piena autonomia di giudizio e di valutazione per la regolazione ed il controllo del settore;

b) svolge attività consultiva e di segnalazione al Governo in materia;

c) svolge le funzioni amministrative esercitate da organi statali e da amministrazioni pubbliche relative alle sue attribuzioni;

l'articolo 1, comma 1, della legge 31 luglio 1997, n. 249, ha istituito l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

l'articolo 1, comma 25, della legge n. 249 ha assegnato al Ministero delle co-

municazioni il compito di svolgere le funzioni attribuite all'Autorità salvo quelle proprie del Garante per la radiodiffusione e l'editoria, fino all'entrata in funzione dell'Autorità medesima;

L'Autorità ai sensi dell'articolo 1, comma 9, della legge n. 249, ha adottato in data 16 giugno 1998, un Regolamento concernente l'organizzazione ed il funzionamento, i bilanci, i rendiconti e la gestione delle spese, nonché il trattamento giuridico ed economico del personale;

ai sensi del comma 13, dell'articolo 1, della legge n. 249, l'Autorità può avvalersi degli organi del ministero delle comunicazioni;

considerando la convergenza degli interessi del ministero delle comunicazioni e dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e l'esigenza di defluire e disciplinare l'attività di collaborazione è stato stipulato l'accordo di collaborazione tra le parti che ha efficacia fino al 31 dicembre 1998;

tale collaborazione fino ad oggi ha raggiunto gli obiettivi secondo le scadenze previste in materia di pianificazione delle frequenze televisive nazionali e di interconnessione ed ha attualmente allo studio il problema del ribilanciamento delle tariffe telefoniche —:

se corrispondano a verità notizie che in questi giorni circolano in ambito parlamentare relative alla volontà del ministero delle comunicazioni di modificare radicalmente il predetto accordo di collaborazione riducendo le competenze delle Autorità;

se non ritengano che l'eventuale riduzione delle competenze già previste nell'accordo di collaborazione possa comportare gravi ritardi allo svolgimento dei compiti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

se non ritengano che decisioni di tale portata possa avvalorare il sospetto che si

voglia ridurre il potere autonomo dell'Autorità evidentemente considerata troppo autonoma dal potere politico;

quale sia la politica del Governo nei confronti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e, più in generale, nei confronti delle Autorità, anche tenendo conto dei ripetuti attacchi che vengono da parte di numerosi esponenti dell'attuale maggioranza e persino dai massimi vertici istituzionali. (4-21325)

DE CESARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 3,06 del 16 dicembre 1998 un palazzo sito al civico 65 di Via di Vigna Jacobini a Roma è crollato accartocciandosi su se stesso;

gravissimo è il bilancio dei morti a causa del crollo che ha distrutto intere famiglie:

l'edificio crollato era stato costruito negli anni cinquanta ed insisteva in un'area che poggia su caverne;

il parroco del quartiere, Alberto Filippi, ha affermato ai giornali che il palazzo era pericolante e che ciò era notorio; gli abitanti del quartiere più volte avevano presentato esposti in Circostrizione;

il *city-manager* del comune di Roma ha affermato che non è in grado di escludere che tragedie come quella verificatasi possano ripetersi;

molte zone della città di Roma, dal Tiburtino al Tuscolano, dal Prenestino a Monteverde ed altre ancora poggiano su una specie di groviera composta da cave e gallerie;

la qualità degli edifici eretti negli anni cinquanta e sessanta è assai scadente per rispondere più a logiche di speculazione edilizia che di qualità del vivere e di tutela degli abitanti. A ciò vanno aggiunti: a) la mancanza di controllo e manutenzione; b) gli abusi edilizi dovuti al fatto che sono state approvate in passato deroghe alla concessione permettendo per alcuni lavori

la sola presentazione di denuncia di inizio lavori, di fatto senza alcuna verifica successiva;

è necessario ed improrogabile giungere all'adozione di provvedimenti urgenti per programmare non solo gli interventi di emergenza ma il monitoraggio continuo di tutto il patrimonio edilizio pubblico e privato nonché i necessari interventi, sostenendo tali provvedimenti con adeguate risorse economiche e con un piano straordinario occupazionale che porti in esecuzione i programmi -:

se non ritenga improrogabile e urgente adottare provvedimenti che permettano di risolvere alla radice, con interventi efficaci, la grave questione della stabilità degli edifici e del risanamento del territorio nella città di Roma e nel territorio nazionale, attraverso il monitoraggio di tutto il patrimonio edilizio sia esso pubblico che privato, con l'avvio dei necessari interventi sostenuti da adeguati stanziamenti;

se non ritenga altresì necessario promuovere la revisione ed eventualmente l'abrogazione di tutte le norme che prevedano deroghe alle concessioni edilizie e garantendo controlli adeguati ed efficaci.
(4-21326)

NAPOLI. — Al Ministro per le politiche agricole. — Per sapere — premesso che:

il settore agricolo è la principale fonte di risorsa economica per i numerosi cittadini della Piana di Gioia Tauro;

in questo particolare momento tutto il comparto agricolo della Piana di Gioia Tauro sta vivendo una situazione allarmante;

i ritardi degli interventi comunitari stanno causando notevoli danni a tutti i produttori del territorio;

l'exasperazione sta colpendo tutti i produttori, i quali, in prossimità dell'inizio

della nuova campagna agrumaria, non hanno ancora ricevuto il pagamento degli agrumi della campagna 1997-1998;

la produzione agricola sta automaticamente diventando sempre meno competitiva nella crescente concorrenza degli altri Paesi del Mediterraneo -:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di ridare il giusto supporto ai produttori agricoli della intera Piana di Gioia Tauro.
(4-21327)

PECORARO SCANIO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'effetto dell'applicazione dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 468 del 1997 sui lavoratori socialmente utili, è stato, a seconda del livello funzionale, quello di più che raddoppiare le ore di lavoro a parità di salario e senza più un riferimento alle retribuzioni dei pari livelli funzionali degli enti utilizzatori;

tutto ciò ha portato prima ad una disobbedienza civile delle organizzazioni autonome dei lavoratori socialmente utili e poi, ad una ancora più dura decisione di rifiuto delle prestazioni lavorative imposte come aumento di orari dal decreto;

il rischio evidente è nella creazione di un'ulteriore situazione di scollamento tra norme sentite come ingiuste e perfino persecutorie e situazioni di fatto che rischiano di aumentare la tensione sociale già forte nell'area napoletana e campana;

necessita da parte governativa un'intelligente e razionale revisione dei provvedimenti, adottati evidentemente senza una valutazione dell'impatto sociale e della sostenibilità in termini di equità;

non è possibile mortificare la professionalità di chi svolge questi lavori socialmente utili prevedendo una retribuzione assolutamente e ingiustificatamente al di sotto dei pari livello degli enti utilizzatori che peraltro hanno spesso ricevuto legittimi aumenti contrattuali e godono ovvia-

mente di previdenza, assistenza e stabilità lavorativa, cosa non prevista per i lavoratori socialmente utili;

tutto questo sta provocando agitazione e malessere tra i lavoratori socialmente utili —:

se non intenda ricostituire un rapporto retribuzione-orario e revocare l'aumento di ore a parità di salario decidendo il tutto in tempi rapidi per evitare che prosegua lo scollamento tra norme e realtà attuale e sanando così le condizioni di irregolarità che si stanno producendo.

(4-21328)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dall'attuazione del decreto legislativo il risultato paradossale realizzato è che i lavoratori socialmente utili si sono visti tassare per Irpef il proprio compenso, definito quale sussidio di disoccupazione, attualmente ammontante a lire 800.000 al mese;

si tratta di uno dei paradossi burocratici che contribuisce ad elevare la tensione sociale, ad aggravare le già precarie condizioni dei lavoratori socialmente utili e degli altri lavoratori precari e non ultimo a gettare discredito sulla serietà dell'azione sociale delle istituzioni che, da un lato, riconoscono le condizioni di disagio e prevedono un sussidio e, dall'altro lato, le tassano;

risulterebbe che dal mese di gennaio 1998, fino al mese di giugno '98 non sarebbe stato prelevato l'Irpef sul sussidio di disoccupazione dei lavori socialmente utili ed il rischio che si avverte è che nei primi mesi del 1999 si potrebbe avere un conguaglio che detrarrebbe ai lavoratori una cifra sproporzionata rispetto all'ammontare del compenso da percepire —:

se non intenda revocare immediatamente tale provvedimento e provvedere alla restituzione di quanto trattenuto, verificando nel contempo quali uffici mini-

steriali abbiano studiato e predisposto quest'assurda proposta. (4-21329)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che si possano verificare anche in futuro casi di eccessivo rilascio di metalli dai contenitori utilizzati per le conserve agroalimentari nel loro stesso contenuto, visto il clamore ed il legittimo allarme provocato dai casi di sequestro di pelati in barattolo accaduti nei primi giorni del mese di dicembre in Gran Bretagna che interessavano produzioni di aziende *leader* italiane;

se non intenda intraprendere iniziative, anche d'intesa con il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, affinché sia favorito l'uso commerciale di contenitori per le conserve agroalimentari internamente smaltati o comunque costituiti da materiale maggiormente resistente agli attacchi chimici che possono subire dai prodotti contenuti. (4-21330)

GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Ignazio Camboni è da circa otto anni dipendente della ditta « Indesard-Industrie della Sardegna srl », con sede in Olbia (Sassari), in qualità di impiegato di concetto inquadrato nel secondo livello previsto dal Ccnl, vigente nell'industria alimentare, con la mansione « segreteria e affari legali »;

nell'espletamento della mansione il Camboni, fino a metà novembre 1996, ha svolto in maniera continuativa, combinando prestazioni di carattere intellettuale e pratico, le seguenti attività: *a)* assistenza all'amministrazione nei rapporti con fornitori e clientela, nell'istruzione delle pratiche per l'ottenimento di agevolazioni finanziarie, nell'istruzione di tutte le pratiche amministrative riguardanti la complessiva attività aziendale; *b)* assistenza agli

studi legali incaricati per il contenzioso giudiziario e per la composizione extragiudiziaria delle controversie insorte con clientela e fornitori;

nello svolgimento delle prestazioni connesse alla mansione, eseguite sulla base di quanto previsto per i lavoratori del secondo livello dell'articolo 26 del Ccnl, il Camboni era positivamente apprezzato dalla direzione aziendale;

questo lo stato delle cose fino a metà novembre 1996; da allora ad oggi la situazione si è progressivamente modificata; infatti, con determinazioni unilaterali e con argomentazioni rilevatesi alla prova dei fatti pretestuose e infondate, nonché contrastanti apertamente con quanto previsto in materia di contrattazione sindacale sull'organizzazione del lavoro e di modifica delle mansioni, la direzione aziendale ha, nel corso di un anno e mezzo, via via inibito quasi totalmente al Camboni l'esercizio delle prestazioni antecedentemente svolte;

il Camboni, infatti, trascorre inoperoso, grazie alle predette determinazioni unilaterali aziendali, buona parte della giornata lavorativa: molto saltuariamente viene inviato presso la clientela per la riscossione degli incassi, provvede all'invio della corrispondenza, l'assistenza agli uffici legali è strettamente limitata ad alcune pratiche di recupero crediti, provvede, quando necessario, alla redazione delle lettere di sollecito pagamenti;

è palese come la situazione lavorativa attuale del Camboni sia caratterizzata da un processo di declassificazione e dequalificazione sostanzialmente difforme da principi ispiratori del Ccnl in materia di mansioni e di mobilità professionale, con quanto stabilito dagli articoli 13 e 15 della legge n. 300 del 1970 (Statuto dei diritti dei lavoratori), con quanto stabilito dalla giurisprudenza consolidata della Corte di Cassazione;

a più riprese, infatti, la Suprema Corte ha stabilito: «Pertanto, il divieto di dequalificazione sancito dalla norma (ar-

ticolo 13 legge n. 300 del 1970) è violato allorché il dipendente sia ingiustificatamente privato delle mansioni da ultimo svolte» (Cass. 10 ottobre 1985, n. 4940);

l'atteggiamento della direzione aziendale nei confronti del Camboni è, a parere dell'interrogante, da mettere in stretta connessione causale con il fatto che nella seconda metà del 1996 si costituisce la Rsa Flai-Cgil (unica organizzazione sindacale presente nel posto di lavoro) e lo stesso Camboni viene eletto delegato sindacale;

la presenza sindacale ha consentito ai lavoratori di far rispettare i diritti contrattuali minimi, precedentemente non rispettati dalla direzione aziendale, e il mantenimento dei posti di lavoro più volte minacciati dal datore di lavoro (prima della presenza sindacale, in situazione di crisi, era prassi aziendale corrente licenziare impunemente e arbitrariamente);

dopo una serie di atti intimidatori (ad esempio: molteplici ammonimenti scritti e verbali del tutto infondati e pretestuosi nei confronti degli operai sindacalizzati e del delegato sindacale) la direzione aziendale ha, comunque, dovuto prendere atto della presenza sindacale ma, nonostante le richieste del delegato sindacale e della segreteria Flai-Cgil di Olbia per far cessare qualsiasi tipo di discriminazione nei confronti del delegato sindacale (il dottor Ignazio Camboni) la direzione aziendale insiste imperterrita nel mettere in atto comportamenti discriminatori nei confronti del Camboni attraverso quel processo di dequalificazione e declassificazione di cui sopra —:

quali iniziative intenda assumere affinché la Indesard srl rispetti la normativa contrattuale e di legge in materia di mansioni lavorative e per far cessare ogni e qualsiasi tipo di comportamento discriminatorio nei confronti del Camboni;

se non ritenga utile intervenire affinché le libertà democratiche e sindacali vengano pienamente garantite all'interno della Indesard srl;

se il Ministro del lavoro non intenda richiedere l'intervento dell'ispettorato del lavoro di Sassari per aprire un'inchiesta su tutta la vicenda e per accertarsi personalmente se quanto denunciato dall'interrogante corrisponda a verità. (4-21331)

PAMPO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nelle unità produttive della Telecom Italia sono presenti uffici commerciali della Meie Assicurazioni spa, messi a disposizione dalla stessa azienda telefonica e, anche laddove non vi siano uffici e postazioni fisse per funzionari dell'assicurazione, a questi è consentito libero accesso ovunque;

ovviamente questa costante presenza degli operatori Meie all'interno degli uffici della Telecom Italia e della Tim induce molti lavoratori a stipulare, per ovvie ragioni di comodità e di praticità, contratti assicurativi con la stessa Meie;

il pacchetto azionario della Meie è al 100 per cento della Telecom Italia —:

se tale situazione non sia lesiva degli interessi legittimi di tutte le altre aziende assicurative e altresì lesiva del principio della libera concorrenza;

quali iniziative intendano intraprendere. (4-21332)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 127 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, recante il testo unico delle norme di Pubblica Sicurezza, identificava come soggetti aventi l'obbligo di munirsi di licenza dal questore per esercitare la propria attività: « I fabbricanti, i cesellatori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose », con relativo pagamento della tassa di concessione governativa;

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante « Conferimento di funzioni

e compiti amministrativi dello Stato alla regione ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 39 (cosiddetta « legge Bassanini »), ha stabilito all'articolo 16, comma 1, che « all'articolo 127, comma primo del testo unico delle leggi pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 e successive modifiche ed integrazioni, sono soppresse le parole: « I casellatori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose e gli esercenti industrie o arti affini », con la conseguenza che, da 6 maggio 1998, le suddette categorie di « casellatori, orafi, incastratori di pietre preziose ed esercenti industrie o arti affini » non sono più tenute all'obbligo della licenza;

le questure non stanno tenendo conto della norma di soppressione della licenza e continuano ad imporre alle categorie sopraindicate (orafi, casellatori, incastratori), l'obbligo di munirsi di licenza, con i conseguenti costi;

le questure stanno inoltre chiedendo alle imprese del settore orafa, titolari del marchio di identificazione, il versamento integrativo della tassa di concessione governativa dovuta per il rinnovo della licenza, nella misura corrispondente a quella dovuta dai « fabbricanti » (pari a lire 600.000), in attuazione di quanto previsto nella circolare del ministero dell'interno del 20 dicembre 1997, prot. 559/C 27626-12020;

il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con nota dal 16 settembre 1998, prot. 721871, rispondendo ad un quesito posto dall'Associazione artigiani orafi, argentieri, orologiai ed affini relativamente alla configurazione giuridica degli orafi artigiani, ha precisato che « rientrano nella categoria di "orafo" le imprese artigiane di oreficeria iscritte all'albo delle imprese artigiane di cui all'articolo 5 della legge n. 443 del 1985 che, oltre a svolgere riparazioni, rifacimenti e modifiche su oggetti preziosi, svolgono attività di produzione di oggetti in metallo prezioso ad esclusione di lavorazioni in serie del tutto automatizzate »; ha altresì

chiarito espressamente che « il possesso del marchio di identificazione (prescritto dalla legge n. 16 del 1968 recante Disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi) non produce automaticamente la qualifica di fabbricante in senso giuridico »;

se non condivide l'interpretazione, che si evince da quanto descritto, secondo la quale innanzitutto l'orafo, come sopra definito, anche se in possesso del marchio di identificazione, non assume la figura giuridica di fabbricante, sempre che non esegua lavorazioni completamente automatizzate; se non convenga, inoltre che la figura giuridica dell'orafo, per lo svolgimento dell'attività, anche di produzione, non richiede più il possesso della licenza, né del suo rinnovo (con il pagamento della tassa di concessione governativa di lire 120.000);

se non ritenga doveroso modificare la citata nota del 20 dicembre 1997, prot. 559/C, tenendo conto dei chiarimenti del ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato affinché le strutture che dipendono dal Suo dicastero procedano nell'applicazione della normativa alla luce dei chiarimenti forniti dal competente ministero dell'industria, commercio e artigianato e dei nuovi provvedimenti legislativi.
(4-21333)

BORGHEZIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Torino, in varie zone postali, la consegna della corrispondenza sta avvenendo da alcune settimane « a singhiozzo », stante la sostituzione dei porta lettere, molti dei quali hanno preso le ferie per ritornare nelle regioni di origine, con personale precario e spesso inesperto —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per evitare i gravi danni che questa situazione reca in particolare a molte attività commerciali ed imprenditoriali, pesantemente penalizzate da questo particolare disservizio che, con regolarità, colpisce Torino nel periodo delle vacanze natalizie ed estive.
(4-21334)

MOLINARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Italia vi sono oltre 200mila persone affette dal morbo di Parkinson;

le cause della malattia sono ancora oggi sconosciute, mentre è noto il suo decorso che in tempi diversi a seconda del soggetto porta il paziente all'incapacità motoria;

nella maggior parte dei casi detta malattia si manifesta dopo i cinquanta anni di età con non rare eccezioni per persone relativamente più giovani;

i pazienti stanno vivendo momenti di grande e grave incertezza a causa delle notizie diffuse dalla stampa che anticiperebbe l'esclusione della malattia di Parkinson dall'elenco delle patologie per il trattamento delle quali è consentito l'acquisto di medicinali e l'ottenimento dell'assistenza specialistica in regime di esenzione dai *tickets*;

alcuni medicinali essenziali nel trattamento della malattia verrebbero esclusi dalla fascia A del prontuario e inseriti invece nelle fasce a pagamento;

se dovesse trovare riscontro questa notizia le condizioni dei pazienti subirebbero un grave peggioramento, soprattutto per coloro che non hanno adeguate possibilità economiche —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché anche la malattia di Parkinson possa essere inserita nell'elenco delle patologie per cui è prevista l'esenzione al fine di restituire sicurezza a coloro che quotidianamente soffrono di questo male.
(4-21335)

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

una precisa disposizione di legge prevede che i militari di leva prestino servizio entro cento chilometri dalla sede di residenza, pur nel rispetto delle « esigenze di servizio »;

il vincolo delle « esigenze di servizio », che dovrebbe essere una eccezionalità, di fatto comporta che la norma sia quasi totalmente disattesa, dando l'impressione che il legislatore abbia posto in essere una legge i cui fini sono soltanto « propagandistici », in quanto generano, nei giovani, inutili aspettative e sfiducia nelle istituzioni;

qualificati ufficiali superiori di Personale (personale militare), anche di fronte a richieste telefoniche di chiarimento, candidamente e ironicamente ammettono che tale normativa è « fasulla » e che anche in presenza di ricorsi al Tar il generale Gaeta è stato incaricato (non è chiaro da chi) di proporre appello al Consiglio di Stato per stroncare sul nascere ogni richiesta di giustizia, quale conseguenza per l'immagine delle Forze armate è facilmente intuibile;

tale inqualificabile comportamento genera vieppiù sfiducia nelle istituzioni, atteso che, è noto, con diversi « artifici » (per non adoperare termini offensivi) la norma stessa tende a favorire — superando le esigenze di servizio — i soliti raccomandati, non sempre in modo limpido e trasparente (messe in mora, militari resi « disponibili », « perequazioni », aggregazioni, assegnazioni a segreterie particolari ed enti particolari e via dicendo) —:

se intenda sollevare dall'incarico ufficiali maldestri che, anche con le loro risposte, generano sfiducia nelle istituzioni e, improvvisati censori, manipolano a favore di pochi una norma, che, invece, andrebbe applicata con più apertura ed imparzialità;

se intenda altresì proporre soluzioni più aderenti alle attese dei giovani, verificando, specialmente per i contingenti dell'esercito, come e perché vengono fatte le assegnazioni dei giovani di leva. (4-21336)

CREMA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi l'Enel ha licenziato un proprio dipendente, Marcello Martini

per aver rilasciato una dichiarazione alla stampa in merito all'ormai prossima decisione di eliminare, in via sperimentale, le guardianie dalle dighe, benché questa sia stata effettuata in qualità di vicesindaco di Claut (Pordenone);

il provvedimento di eliminazione delle guardianie, assunto dall'Enel in deroga alla legge nazionale vigente, riguarda la provincia di Belluno e si propone la sostituzione dei guardiani che controllano le dighe con strumentazione elettronica;

L'Enel, a giustificazione del licenziamento del Martini, dipendente in servizio presso la centrale di Soverzene (Belluno), ha addotto motivazioni derivanti dal venir meno del rapporto fiduciario con lo stesso —:

se non ritenga necessario intervenire affinché sia tutelato il diritto di ogni cittadino ad esprimere la propria opinione, ivi compresi i rappresentanti liberamente scelti con libere elezioni, anche nel caso in cui questa contrasti con l'opinione del proprio datore di lavoro;

se non ritenga inopportuno il provvedimento adottato dall'Enel, tenuto conto della zona in cui verrà dato avvio alla sperimentazione, già teatro della catastrofe del Vajont che provocò duemila morti.

(4-21337)

NOVELLI, CAMPATELLI, GAMBALE, GUERRA, BIELLI e GIULIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il governo della Turchia ha denunciato alla magistratura italiana il Ministro Oliviero Diliberto accusato di « abuso d'ufficio » per aver chiesto ed ottenuto per il signor Abdullah Ocalan misure alternative al carcere;

il legale in Italia del governo turco è l'avvocato Augusto Sinagra;

in data 6 dicembre 1998 un deputato ha inviato una lettera al vice primo ministro turco-cipriota Serder Denktash per manifestare la sua contrarietà all'ipotesi di asilo politico in Italia per il *leader* del Pkk;

nessun paese del mondo ha riconosciuto lo Stato turco-cipriota:

dopo poche ore un senatore ha precisato che quella lettera era stata scritta a Serder Denktash non in quanto vice *premier* del governo turco-cipriota, bensì « nella sua qualità di presidente del partito democratico turco-cipriota »;

l'avvocato Augusto Sinagra è il rappresentante onorario in Italia della Repubblica turco-cipriota —:

se si tratti del medesimo avvocato Augusto Sinagra iscritto alla loggia P2 (tesserà n. 2234), il quale in più occasioni (come risulta da una testimonianza agli atti del processo a carico dei fondatori della famigerata loggia segreta « Scontrino » di Trapani, punto di incontro tra mafia, politica e servizi segreti), avrebbe partecipato alle riunioni della suddetta loggia massonica dichiarando « di rappresentare Licio Gelli che nella circostanza non aveva potuto presenziare perché si trovava all'estero per il noto scandalo P2 ».

(4-21338)

NAPOLI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, con gli atti ispettivi n. 4-14051 e n. 4-20480 presentati rispettivamente il 25 novembre 1997 ed il 4 novembre 1998 ed a tutt'oggi privi di risposta, ha denunciato la « malasanità » che imperversa nei presidi ospedalieri e la cattiva gestione della direzione dell'ASL n. 10 di Palmi;

un monitoraggio effettuato dagli operatori del progetto integrato di tutela dei diritti del cittadino (Pit) ha evidenziato il quadro veramente allarmante esistente nei

quattro presidi ospedalieri, oggetto del monitoraggio, di Palmi, Gioia Tauro, Polistena ed Oppido Mamertina;

nel resoconto distribuito dal Pit vengono denunciate: mancanza di igiene, reparti allagati da infiltrazioni d'acqua, assenza di impianti di riscaldamento e di campanelli d'allarme per chiamare gli assistenti sanitari;

i degenti sono costretti a farsi portare da casa biancheria, vitto e, spesso, persino, le medicine;

i lavori di ristrutturazione messi in atto presso tutti e quattro i presidi ospedalieri risultano privi di coordinamento con ulteriore grave pregiudizio per la qualità del servizio sanitario;

appare incomprensibile il mancato intervento nei confronti della direzione dell'ASL n. 10 sia da parte della regione Calabria sia da parte del procuratore della Repubblica di Palmi;

non v'è dubbio, infatti, che vi siano state una cattiva gestione delle risorse finanziarie e la stipula di numerose convenzioni esterne che hanno impedito l'attuazione dei necessari interventi mirati alla erogazione di una efficiente prestazione sanitaria;

è inaccettabile come i cittadini della Piana di Gioia Tauro, già sufficientemente abbandonati per quanto riguarda lo sviluppo economico, debbano essere trattati in modo non equo anche per la tutela della salute —:

se non ritengano opportuno, acquisite le opportune informazioni circa eventuali accertamenti svolti per individuare i responsabili dello sfascio esistente, esercitare i poteri di controllo loro riconosciuti dall'ordinamento, ciascuno nel proprio ambito;

se non ritengano indispensabile ed urgente produrre tutti gli interventi sanitari per garantire tutti i cittadini del territorio.

(4-21339)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Cira spa, Cento italiano ricerche aerospaziali, con sede a Capua (Caserta), è un ente consortile che venne costituito il 9 luglio 1984 dalla partecipazione della regione Campania e dalla maggior parte delle industrie aderenti all'Aiad;

l'industria aerospaziale italiana ha dovuto affrontare negli ultimi cinquanta anni umiliazioni gravissime, frutto di una politica e di una gestione irresponsabile, che l'hanno condotta sull'orlo del collasso, come è purtroppo cronaca quotidiana;

la Finmeccanica è di fatto proprietaria insieme alla Fiat dell'intero settore aerospaziale cosiddetto privato, fatta eccezione per percentuali minori detenute da aziende di piccole dimensioni;

la Finmeccanica porta un fortissimo deficit di bilancio, frutto della gestione clientelare e di opinabili scelte strategiche in vari settori in cui essa opera;

il Cira spa è da oggi diretto da uomini provenienti in prevalenza dalla Finmeccanica e dalla Fiat, nel momento stesso in cui essa si pone sul mercato come azienda innovatrice;

il Cira spa è concessionario dello Stato per la realizzazione del programma Prora (Programma nazionale di ricerche aerospaziali) attraverso le convenzioni stipulate;

tale affidamento, in virtù del decreto ministeriale del 10 giugno 1998, è subordinato alla modifica della struttura societaria, prevedendo una prevalente partecipazione dello Stato o di enti pubblici nel capitale sociale e nel consiglio di amministrazione;

lo stesso affidamento è altresì subordinato all'approvazione da parte del Ministero dell'università e della ricerca scien-

tifica e tecnologica di un nuovo statuto della società, predisposto dallo stesso Cira spa;

tale cambiamento di rotta è ascrivibile almeno in parte agli straordinari insuccessi recenti del comparo aeronautico italiano;

il Prora, citando testualmente l'articolo 1 del ricordato decreto ministeriale del 10 giugno 1998, ha l'obiettivo, in aderenza all'evoluzione scientifica, tecnologica ed economica del settore aeronautico e spaziale, ed in coerenza con i relativi piani nazionali, di promuovere «l'attività di ricerca, sperimentazione, produzione e scambio di informazioni, formazione del personale nei settori medesimi, da realizzarsi anche attraverso la partecipazione a programmi europei ed internazionali; la realizzazione e la gestione di opere ed impianti a ciò funzionali»;

si sancisce dunque l'importanza strategica del Cira spa, destinato ad assicurare il supporto scientifico e propositivo necessario a che la nostra industria aerospaziale possa sostenere il confronto con la concorrenza nel settore civile e militare, aumentando comunque il peso della nostra nazione in fase contrattuale e di ingresso nei grandi consorzi europei (Atr, Air, Airbus, ...), così come già affermato dal documento edito dal Comitato tecnico scientifico dell'azienda il 15 luglio 1991;

il continuo carosello di interrogazioni parlamentari non nasce dall'effettiva preoccupazione da parte delle più svariate forze politiche della funzionalità dell'azienda, ma dalla preoccupazione della perdita di controllo di quest'ultima da parte dei grandi gruppi industriali privati assistiti e del parastato —:

se sia disposto a tollerare, e per quanto tempo, questi continui giochi di potere che spesso fanno da sfondo ad interessi personali, tutt'altro che legittimi;

se sia a conoscenza del numero increscioso di lettere anonime, iniziative di campana e di quant'altro di pessimo gusto si possa immaginare, che affollano conti-

nuamente e strumentalmente i tavoli dell'attuale consiglio di amministrazione e di dirigenti del Cira spa;

se il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica dia peso a quanto sopra o se, come gli interroganti, ne provi imbarazzo e, insieme, ravvisi in ciò l'ennesima dimostrazione del tipo di gestione che ha caratterizzato l'ambiente aeronautico nel secondo dopoguerra;

se il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica possa accettare pacificamente l'ipotesi che gli ex dirigenti Finmeccanica siano stati rimossi dal loro incarico nelle aziende da essa controllate a costo di rimarchevoli esborsi di denaro pubblico, abbiano trovato posto presso il Cira spa, e da questo siano stati nuovamente allontanati in seguito ad episodi quanto meno dubbi, su cui è stata chiesta luce anche nel corso di precedenti interrogazioni degli stessi deputati;

se il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica possa altresì accettare pacificamente l'ipotesi che taluni soggetti possano alimentare dall'esterno, attraverso elementi della *lobby* a cui appartengono, continuamente veleni all'interno del Cira spa, distogliendo l'azienda da quelli che dovrebbero essere i suoi obiettivi primari;

se il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica abbia ben chiaro il panorama di blocchi di interessi privati e personali che si sta delineando in attesa delle prossime nomine del nuovo consiglio di amministrazione del Cira spa;

se il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica abbia ben presente che il denaro che viene gestito dal Cira spa è dello Stato, ovvero di tutti i contribuenti;

se, a questo riguardo, il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica abbia già pronto un piano che salvaguardi le risorse economiche della nazione investite nel Cira spa, a cominciare da un saggio ma spietato monitoraggio della giungla di subappalti delle grandi

opere industriali, quali ad esempio quelle relative alle Gallerie del Vento, al Plasma e del Ghiaccio (Pwt e Iwt), come già richiesto nell'ambito di precedenti iniziative degli stessi interroganti;

se ed in che modo il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica voglia armonizzare gli enti Cira ed Asi (Agenzia spaziale italiana) nella gestione della spesa pubblica per il settore aerospaziale, ora che l'uno è divenuto emanazione dell'altro, tenuto anche conto dell'enorme sforzo prodotto dall'Italia annualmente nel settore (la rivista *Aerospace America* colloca la nostra nazione al quarto posto mondiale nel 1997, fatta esclusione per la Russia, con un bilancio di 762 milioni di dollari, subito dopo gli Stati Uniti, il Giappone e la Francia, e prima della Germania e del Regno Unito);

se abbia chiaro il ruolo strategico ed irrinunciabile del Cira spa per la nazione, per il Mezzogiorno d'Italia e per la Campania;

se sia intenzionato a percorrere da solo la strada delle nomine del rinnovato consiglio di amministrazione, ivi compreso il presidente, e dei vari organi di supporto del Cira spa ai sensi del decreto ministeriale del 10 giugno 1998, o non ritenga piuttosto di definire a valle di un confronto dialettico e costruttivo con tutte le forze politiche, a partire da quelle di maggioranza, prescindendo dagli interessi particolari industriali privati assistiti e del parastato ed antepoendo a questi quelli sovrani nazionali;

se abbia invece in alternativa già chiari i criteri con cui selezionare la futura classe dirigente dell'ente, con particolare riferimento alle figure del presidente e del direttore generale, i quali dovrebbero avere entusiasmo, coraggio, spirito di iniziativa e voglia di fare;

se invece si vogliano preferire altri notabili del settore aerospaziale, dal discorso passato sociale e dall'incerta collocazione politica, la cui sola credenziale sia quella di essere comunque noti;

se, ed in qual modo, venga tutelato e garantito l'innesto dell'ente nel territorio ove sorge, ad esempio attraverso iniziative rivolte al trasferimento delle tecnologie d'avanguardia verso le piccole e medie aziende locali od anche attraverso gli opportuni processi di osmosi ed integrazione delle risorse umane pregiate;

se voglia infine imporre, nella riedizione del Prora, attraverso il Circa e tutto il comparto aeronautico e spaziale nazionale, un piano che finalmente proietti l'Italia ed il suo Meridione verso il ruolo che gli compete, nel panorama europeo e mondiale, per storia, cultura e tradizione.

(4-21340)

DALLA CHIESA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i giornali del 16 dicembre 1998 riferiscono di una sentenza della sesta sezione della Corte di cassazione con la quale sono stati annullati gli ordini di arresto per tre costruttori imputati di corruzione per una vicenda riguardante il comune di Bresso, in provincia di Milano;

nell'ambito di tale seduta della sesta sezione, il rappresentante dell'accusa, il procuratore generale Vincenzo Geraci, ha criticato con parole durissime i magistrati competenti della procura di Milano, definendo la motivazione dell'ordine di custodia cautelare come « un'accozzaglia di parole » e la decisione di sequestro di una pratica urbanistica come « manifestazione di delirio di onnipotenza della procura di Milano, che pretende non solo di esercitare

la funzione giudiziaria, ma anche di interferire nell'attività amministrativa della regione » —:

se ritenga che al di là del merito della decisione della Corte, nel quale lo scrivente non intende né può entrare, simili toni rispondano alle esigenze di equilibrio e di moderazione che ha voluto autorevolmente richiamare nella sua lettera ai magistrati italiani all'atto del proprio insediamento;

se non ritenga che simili toni tradiscano una spinta animosa a sostenere scontri interni alla magistratura assai poco produttivi per l'immagine della giustizia, là dove toni più sobri, prudenti ed equilibrati sarebbero possibili; toni sobri, prudenti ed equilibrati in cui — tra l'altro — il dottor Geraci è pur maestro, tanto da averne lasciato memorabile traccia nel suo intervento al Consiglio superiore della magistratura contro la candidatura del dottor Giovanni Falcone alla guida dell'ufficio istruzione di Palermo nel 1988, intervento che per il suo significato storico, il dottor Paolo Borsellino, nel suo ultimo discorso pubblico — un mese dopo la morte di Falcone e un mese prima della propria — stigmatizzò apertamente e fermamente;

quanti siano i magistrati presenti presso la Suprema Corte sul cui operato nelle precedenti funzioni giurisdizionali siano state sollevate pubbliche e motivate;

se non ritenga di dovere organizzare quanto prima il monitoraggio sulla recente attività giurisprudenziale della Suprema Corte secondo quanto già richiesto nella interrogazione presentata in data 1° dicembre 1998.

(4-21341)